

Milano • 5 febbraio 2013
newsletter, fra amici, per pensare

CORAGGIO LOMBARDIA! È la volta buona

Elezioni importanti quelle del 24 e 25 febbraio. Per il Paese e per la Lombardia. Dopo anni di dominio del centro destra e delle sue esplicitazioni formigoniane-leghiste, il futuro della regione può aprirsi a nuove prospettive. Usciamo da una stagione difficile, per una crisi economica pesante e mal affrontata a livello regionale, ma soprattutto per una deriva etica che si è concretizzata in un utilizzo privatistico e padronale delle istituzioni. E' in atto un subdolo tentativo di far dimenticare quanto è accaduto e di accreditare come insignificanti incidenti di percorso o fatti esclusivamente personali gli scandali che hanno accompagnato, fin dall'inizio, la quarta legislatura di presidenza Formigoni. Il paradosso è che, se per un verso Lega e Pdl vogliono farci dimenticare il recente passato, per un altro vogliono convincere i lombardi a perpetuarlo attraverso un'alleanza che fa del localismo detriore e della vicinanza a consolidati gruppi di interesse la sua cifra costitutiva. In questo panorama, l'unica vera novità è la can-



didatura di Ambrosoli, per come è nata, all'insegna del coinvolgimento della società e della partecipazione, e per quello che propone: una rigenerazione della Lombardia a partire dalla trasparenza, dal coinvolgimento dei corpi sociali e da un forte richiamo all'etica nella pubblica amministrazione. Ma non basta. La proposta di Ambrosoli e del PD trova nel lavoro, nello sviluppo di una forte coesione sociale e in un virtuoso riferimento all'Europa i caratteri distintivi che ben la differenziano dal mantra leghista del 75% delle tasse da trattenere in Lombardia; una furba trovata propagandistica senza strumenti istituzionali per realizzarla e senza ritegno per il modo discutibile e inefficace in cui sono stati spesi i soldi regionali negli ultimi anni. A fine febbraio c'è da scegliere in Lombardia: guardiamo al futuro o ci ostiniamo a restare ancorati a un passato che ha via via depauperato in chiave economica e sociale i lombardi e la Lombardia?

Fabio Pizzul

Quel Porcellum che squilibra l'Italia...

L'attuale legge elettorale per il Parlamento, nota come "Porcellum", è stata, in questi ultimi anni, al centro del dibattito politico e delle lamentele dei cittadini italiani. Approvata nel 2005 da Lega Nord, PDL e UDC al termine di quella legislatura con lo scopo di mettere in difficoltà la coalizione di centro sinistra, faceva e fa in modo che i parlamentari vengano nominati dalle segreterie dei partiti e prevedeva un premio di maggioranza differente tra il Senato (premio a livello regionale) e la Camera dei deputati (premio a livello nazionale). Una legge che premiava i parlamentari "fedeli al capo", ma che privava i cittadini di poter esprimere il proprio parere sui candidati. Il PD ha scelto di porvi qualche rimedio ridando voce agli elettori e restituendo loro la possibilità di indicare l'ordine di lista (che è bloccata, fissa, chi è nei primi posti va in Parlamento gli altri no) dei propri candidati con le primarie, con alternanza fra donne e uomini (essendo la lista finale bloccata vi è garanzia che il 33% di eletti siano donne). Una scelta che ha coinvolto più di un milione di italiani, che ha visto

una partecipazione notevole anche se avvenuta durante il periodo natalizio. In quei giorni ho ricevuto diverse sollecitazioni e richieste di informazioni sui temi più diversi. Ad esse ho risposto volentieri perché mi sembrava di percepire il desiderio di conoscere meglio i candidati, il sistema elettorale e di prendere parte consapevolmente a questo momento decisionale. Il problema, invece, del premio di maggioranza e della distribuzione dei seggi tra Camera e Senato, resta un nodo irrisolto che potrebbe causare ingovernabilità del Paese. Può accadere allora, che un partito o una coalizione possa avere il maggior consenso di voti al livello nazionale, e quindi aggiungere la maggioranza alla Camera, ma non nelle singole regioni più popolose perdendo la maggioranza al Senato. E' per questo motivo che un tema ricorrente di questa campagna elettorale è la non dispersione del voto. Una legge come il Porcellum risponde ancora una volta agli interessi dei partiti che l'hanno votata, e il tentativo è quello di azzoppare una possibile maggioranza. Importante sarà andare a votare e dare un voto utile.

Paolo Cova



L'emergenza scuola non consente ritardi

In queste settimane i cittadini lombardi saranno impegnati a valutare con attenzione programmi e persone non solo in vista del voto per il Parlamento, ma anche della scelta di chi amministrerà la Regione, scriverà leggi e garantirà servizi e opere per cittadini, imprese e enti pubblici. Vorrei mettere un "post-it" sul tema della scuola, un bene essenziale delle nostre famiglie e dei più giovani. Che Stato e Regione abbiano competenze concorrenti sulla scuola, si sa. L'uno dà le grandi direttive: ad esempio le "Indicazioni nazionali", evoluzione contemporanea dei vecchi "Programmi scolastici". L'altra organizza le scuole sul territorio: ad esempio in Lombardia è in fase di chiusura una massiccia operazione che riguarda il "dimensionamento ottimale" delle scuole lombarde, con strascichi e dubbi interpretativi che lasciano molti dubbi sulla capacità di programmazione scolastica dell'attuale governo regionale. Ma assieme a loro, Comuni e Province hanno importanti ruoli di intervento nel campo della

manutenzione ordinaria e straordinaria delle scuole. E qui da un lato la strettissima applicazione del cosiddetto "patto di stabilità", dall'altro l'oggettiva contrazione delle entrate causata dalla crisi economica stanno esponendo la scuola lombarda a un grave rischio: quello della progressiva riduzione se non addirittura rinuncia da parte dei Comuni (per scuole materne elementari e medie) e delle Province (scuole



superiori) a intervenire adeguatamente sulle manutenzioni più semplici (le ordinarie) e più complesse e strutturali (le straordinarie). Ciò significa che il livello di deterioramento e obsolescenza delle strutture scolastiche tenderà ad accelerare, rendendo estremamente proibitivo l'intervento quando poi si farà. Per intendersi, non è vero che una piccola manutenzione non fatta oggi più una piccola manutenzione non fatta domani fanno

due manutenzioni da fare dopodomani: la realtà è un'altra. La mancanza di cura sistematica crea una lievitazione dei problemi strutturali degli edifici e un aumento esponenziale delle spese necessarie che prima o poi dovranno essere affrontate.

La Regione e lo Stato non potranno sottrarsi alla fatica - già fatta nei decenni scorsi, ma da tempo dimenticata - di individuare forme di intervento straordinario a vantaggio delle comunità locali: finanziamenti a fondo perduto, prestiti a interessi zero, intercettazione di fondi strutturali per opere innovative in campo scolastico, per consentire una robusta ripresa degli interventi nelle scuole da parte di Comuni e Province. Garanzia oggi di salute e funzionalità per chi frequenta la scuola, ma anche premessa per non esporsi a macroscopici esborsi domani, quando per recuperare danni e ammaloramenti occorreranno somme proporzionalmente molto più ingenti. Da segnare in agenda appunto: i cittadini ne chiedano l'intenzione a chi si appresta ad amministrare, e questi si organizino per tempo.

Paolo Pilotto

Sanità, un sistema che può reggere

Con il decreto legge 135/2012 il Governo Monti ha toccato anche il sistema sanitario nazionale. Un sistema che, secondo il Presidente del Consiglio, difficilmente riuscirà a reggere livelli di spesa simili a quelli sopportati sino ad ora, e che richiede, per questo motivo, un intervento di riordino complessivo. Il Ministro Baldazzi parla di "spese inutili ed inefficienze tagliabili per 3 miliardi di euro" indicando che la strada non è quella di spendere meno ma, ben venga, di spendere meglio. I termini della questione sono facilmente illustrabili: sugli attuali 231.707 posti letto (acuti + cronici) oggi disponibili in Italia, si dovrà passare ad un totale di 224.318 posti, pari ad una percentuale di 3,7 ogni 1000 abitanti (prima era di 3,82/1000).

Nel dettaglio però vi è una diversificazione tra posti letto per acuti e cronici: si passerà infatti da 195.922 a 181.879 posti letto per gli acuti (- 14.043); mentre per i posti acuti da 35.785 a 42.438 (con un incremento di 6.653 unità).

In questo nuovo panorama si inserisce

in un contesto sanitario lombardo già particolarmente sofferente di suo, dove la mala gestione (San Raffaele e Fondazione Maugeri ne sono un esempio) ha fatto emergere situazioni di fragilità economica/finanziaria insostenibili e mala gestione. A queste vanno aggiunte strutture ospedaliere (come Multimedica) che sono entrate in sofferenza a fronte del raggiungimento dei tetti di spesa previsti, e del conseguente congelamento delle prestazioni.

I sindacati parlano di tagli per esuberi per oltre 2.000 persone nel comparto. Un quadro poco confortante per chi dovrà assumere la responsabilità di governo dopo l'esito delle elezioni. Il tanto decantato 'efficiente' ed 'eccellente' sistema sanitario lombardo fa intravvedere crepe, almeno nell'aspetto economico di sostenibilità, tenute sino ad ora nascoste. Esse stanno minando la struttura nel suo insieme. Un sistema, vogliamo ricordare, che i lombardi stanno pagando 4 volte: addizionale IRPEF che aumenterà da gennaio 2013, tickets sanitari, tratte-

nuta nella busta paga e addizionale sulle RC auto.

Le situazioni più urgenti e conosciute sono proprio quelle del San Raffaele, della Fondazione Maugeri (al centro anche di una inchiesta giudiziaria) e quella di Multimedica. Nel primo caso la trattativa coinvolge 244 persone che ora, non avendo il referendum interno recepito l'accordo dei contratti 'di solidarietà' (- 9% su tutti gli stipendi, passaggio al contratto privato), verrebbero licenziate a causa del mancato pareggio di bilancio per il 2012, conseguente al buco accumulato dalla precedente proprietà (buco di 1,5 miliardi nonostante che la Regione Lombardia destinas il 6% delle risorse del Fondo regionale per le 'funzioni non tariffabili').

Ora dobbiamo attendere il nuovo governo regionale affinché faccia la sua parte, così come la nuova proprietà che si è detta intenzionata a rilanciare con un nuovo piano aziendale tutta la struttura. C'è di che lavorare... nei prossimi mesi.

Andrea Fanzago



Il silenzio delle innocenti

Come sempre, il numero da statistica non scuote. Ma tradotto nella formula *in Italia una donna uccisa ogni due giorni* spiega la necessità di un termine nuovo e pesantissimo: femminicidio. Che dice una realtà dura come un macigno in questo Paese, in questo tempo. Per contarle una per una, e vederle in volto, per sapere in due righe la storia di ciascuna, si può cliccare qui, volendo: <http://www.inquantodonna.it>. Le ammazzano dopo relazioni lunghe, le ammazzano per il no al primo appuntamento, le ammazza il marito musulmano, le ammazza il marito carabiniere, le ammazza l'amante calabrese, le ammazza il compagno emiliano, le ammazza il fidanzato geloso, le ammazza il padre possessivo, le ammazza lo zio disturbato, le ammazza il sacrestano psicotico. Poi arriva il vicesindaco leghista ad ammonirle che a mettersi con gli stranieri per forza va finire così, per non dire del parroco che le invita a farsi un esame di coscienza. Perché i maschi, si sa, non sono di ferro; e tanto meno sono di ferro, tanto più il ferro lo impugnano davvero: per colpire, feri-

re, uccidere. E così sia.

Di ferro in tutto questo, non riconosciuta, non confessata, non guardata in faccia, c'è la rassegnazione a un diritto virile a non evolvere mai dalla logica arcaica della forza, che giustifica come naturale il possesso e inevitabile la sopraffazione. E a un diritto maschile a non evolvere mai dalla logica infantile dell'*'io voglio, mi serve, perciò è mio'*. Qualche milione di anni di evoluzione, un paio di millenni di cristianesimo, tre secoli di elaborazione dei diritti di ogni essere umano, qualche decennio di adeguamento dei codici italiani in tema di delitto d'onore e diritto di famiglia cedono, di fronte all'ineluttabilità della morte di queste donne per mano degli uomini. Dei loro uomini: che considerano umani con cui vivere una relazione umana; mentre scoprono di essere semplicemente considerate prede. E come tali pagano con la violenza – nel fisico e nell'anima – e anche con la vita, il tentativo di sottrarsi a un rapporto che è una cattura.

Perché in Italia rispetto ad altri Paesi occidentali questo tipo di relazioni distorte sia così diffuso, e l'esito mor-

tale così frequente, è una domanda che non può essere elusa: soprattutto quando della nostra identità culturale si vantano le radici cattoliche e la centralità della famiglia. Che avranno pur qualcosa da dire sul tema, e che evidentemente non l'hanno detto e non lo sanno dire abbastanza, se intanto un giorno sì e uno no una donna continua a sanguinare a morte.

Forse quello che manca è ancora una volta il rispetto, l'apprezzamento e l'educazione al senso del noi, che quanto difetta nella cultura, in politica, in economia, altrettanto e di più latita nella costruzione dei rapporti tra le persone. Un senso del noi che nella tavola dei valori non negoziabili deve mettere in cima la percezione del limite di ogni io, l'apertura a ciò che è altro, l'ammirazione non per chi ha di più, o è di più, ma verso chi dà di più, chi è più capace di ricevere, di ascoltare, di farsi carico, di affiancare chi ha bisogno di imparare, chi cammina più lento, chi sta soffrendo.

Quel che le donne non hanno scelto, ma tocca loro da sempre, in silenzio. E perciò le rende così innocenti. E così vive.

Paola Pessina

Per prepararsi alla politica

La politica è un'arte difficile e raffinata, ma troppo spesso intaccata da ogni genere di "corruzione": ambizioni e interessi personali, guadagni facili, pratiche corporative fini a se stesse, scarsa lungimiranza, fino ad arrivare a vere e proprie azioni illecite e disoneste. È a tutti questi "mali" che guardano le lucidissime analisi condotte dall'allora arcivescovo di Milano, Carlo Maria Martini, nella serie di sette interventi raccolti nel bel volume rieditato dalla cooperativa In dialogo di Milano.

Pagine di attualità, "Esercizi di buona politica - Oltre l'ambiguità e la corruzione" (128 pagine, 11,50 euro) rappresenta



l'occhio sempre attento all'analisi dei fatti e del contesto storico-culturale e con la prospettiva sempre vigile di mostrare pos-

un saggio di rara lucidità, nella capacità di mettere a fuoco i problemi di un operato squilibrato e corrotto, sempre partendo da criteri di giudizio "alti" e ispirati alla spada affilata rappresentata dalla Parola di Dio. Corruzione, malaffare, immoralità, insieme ad altre problematiche come la gestione della questione immigrazione o l'esercizio competente e responsabile della carità, sono accostati da Carlo Maria Martini con

sibili vie d'uscita e motivi di speranza per la costruzione della città del futuro e dell'intera comunità civile.

Chi rilegge ora quei testi dopo tanto tempo vi riscoprirà, forse, la motivazione di fondo delle proprie scelte nell'ambito istituzionale. Erano gli anni del dopo Concilio Vaticano II e il rapporto Chiesa-mondo era tutto da scoprire e da inventare. E molti sono stati i giovani di allora che si sono ritrovati e si ritrovano anche oggi in tale impegno, a vari livelli.

Chi li accosta per la prima volta, ha l'opportunità di innestarsi in un percorso che non chiede solo di essere ricordato (pur nell'importanza della memoria del cardinale Martini) ma anche reinterpretato e rinnovato.

Quello che colpisce leggendo questo volume è che, pur di fronte ad assillanti problemi, il messaggio del cardinale non è mai di difesa e di chiusura, tanto meno di sfiducia ma, a partire dal riferimento evangelico, esso apre sempre al futuro.

(MTA)



Dove nasce la coesione sociale?

Dopo un anno e mezzo dall'insediamento della nuova giunta a Milano e del ricambio nelle amministrazioni anche delle zone del decentramento, posso dire di essermi reso conto di quanto sia importante per la Città costruire poco alla volta, passo dopo passo, come la goccia che lentamente modella la roccia. Costruire nel piccolo, ma per grandi risultati.

E' proprio nei quartieri più periferici della città che ho avuto modo di impegnarmi in questo periodo di attività politica in zona 7 come presidente della commissione Diritti e Politiche sociali; ed è proprio nei quartieri che coinvolgendo le realtà associative di volontari, i comitati di quartiere, le scuole, le società sportive e altri soggetti di questo tipo si è riusciti a raggiungere i migliori risultati che di riflesso fanno bene alla città intera.

Penso all'ultimo dei progetti promossi dal Consiglio di Zona in collaborazione con i soggetti delle territori: "Dicembre Insieme"; quindici giorni di gratuite attività e possibilità di incontro per costruire coesione sociale proprio nei quartieri più

difficili della zona, da Baggio a Quarto Cagnino passando da Via Fleming.

"Momenti", come mi piace chiamarli, che siano capaci di portare vitalità nei caseggiati popolari spesso freddi e grigi. "Momenti" nei quali uno spettacolo teatrale è capace di coinvolgere italiani, marocchini e cinesi; "momenti" nei quali un mago o uno spettacolo di marionette possono tenere incollati alle sedie 50 bambini di almeno 10 nazionalità diverse. "Momenti" capaci di far dire ad un bambino di Via Quarti (nell'estrema periferia baggese con gravi situazioni di spaccio di droga e occupazioni abusive) "come sono contento di essermi trasferito qui". "Momenti" capaci di far sorridere di nuovo un'anziana signora ascoltando un coro di canti popolari nel cortile di casa. E ancora "momenti" di incontro tra gruppi di Auto Mutuo Aiuto per persone vittime di un lutto in famiglia o pomeriggi di karaoke per ragazzi con disabilità mentale.

Questi sono proprio quei piccoli obiettivi che legati insieme aiutano a cambiare la città come effettivamente sta cambiando; davvero dopo queste esperienze mi

sono reso conto che la città certamente si cambia anche con le delibere e le mozioni, ma che il vero cambiamento, quello duraturo e che lascia il segno, è quello che non si vede sui giornali...quello che non si sente nei telegiornali...ma è quello da vivere giorno dopo giorno, in mezzo al prossimo.

E per concludere voglio richiamare l'obiettivo di fondo che credo stia perseguendo il Comune di Milano sia a livello zonale che a livello comunale (ognuno nel proprio ambito di competenza): la creazione di una rete sociale che collabori attivamente e che vada oltre le differenze e le diffidenze reciproche, ma soprattutto che resista nel tempo anche quando l'impegno e le scelte delle istituzioni magari saranno rivolti verso altri scopi.

Per la Zona ad esempio rifletto su una rete composta da tutti i soggetti operanti sul territorio: associazioni, scuole, negozi, cooperative, comitati di quartiere, società sportive e oratori. Insomma tutti i soggetti a contatto con le persone e con le situazioni di ogni giorno.

Lorenzo Boatti

La partita si decide in Lombardia. Perchè?

Nepure un mese alla scadenza elettorale, che per Lombardia è duplice: politiche (nazionali) e voto regionale. Le prime a scadenza sostanzialmente naturale, le seconde anticipate dalla caduta di Formigoni a seguito dell'accumularsi di contestazioni giudiziarie a personaggi della sua Giunta, e poi direttamente a lui.

Il sovrapporsi delle due votazioni accumula il significato politico della scadenza in Lombardia. Oggi la Lombardia è il territorio che determinerà anche la composizione del Parlamento, in particolare del Senato per le alchimie della legge elettorale detta Porcellum, a suo tempo votata da Lega-PdL e UDC. Infatti fra PD e Pdl, chi vincerà in Regione Lombardia prenderà presumibilmente 27 senatori e l'altro 12.

Quali le principali differenze elettorali fra Parlamento (Camera e Senato) e Regione?

- Per Camera e Senato le liste sono bloccate, per la Regione si può esprimere una preferenza.
- Per tutte e tre le Assemblee vi è un premio di maggioranza, che in linea di massima garantisce per chi vince il 55% degli

eletti, ma per la Camera esso è a livello nazionale mentre per il Senato è a livello regionale (creando qualche squilibrio), per la Regione riguarda tutta la Lombardia.

• Mentre il Presidente del Consiglio dei Ministri ha il mandato dal Presidente della Repubblica e deve ottenere l'approvazione dei due rami del Parlamento, il Presidente della Regione ha elezione diretta dal voto popolare.

Presentandosi al seggio, l'elettore riceverà tre schede: per Camera (rosa), per il Senato (gialla), per la Regione (verde). Solo per la Regione, oltre ad indicare la coalizione crociando il nome del Presidente, si potrà esprimere un voto crociando sul simbolo del partito scelto, ma anche specificare (ed è utile) la preferenza per uno dei candidati della lista prescelta. Solo questo permetterà ad un candidato che si conosce e a cui si vuole dare la propria fiducia, di giungere all'obiettivo. La procedura più semplice resta però quella di dare la preferenza crociando partito e candidato e, in automatico, il voto andrà anche al presidente della coalizione. (PD)

Il Castoro

Test di neurologia

1. Dica l'esaminando quale di queste affermazioni e i fatti ad esse riferiti riguarda i disturbi della memoria a lungo termine, e quale invece quella a breve termine:

- a) Balotelli non verrà mai al Milan
- b) A parte le leggi razziali Mussolini ha fatto cose buone.

2. Cerchi quindi l'esaminando di individuare il responsabile delle affermazioni suddette tra i soggetti di seguito indicati:

- a) Un anziano repubblichino tifoso di calcio con terapia farmacologica da aggiustare.
- b) Un vecchio spacciato che per sbaglio ha consumato quantità inenarrabili di sostanze.
- c) Un candidato al Parlamento nonché leader di coalizione.

